

luzione culturale.

Un limite della G.R.P. sembra abbastanza evidente: **QUELLO DI NON AVER ESERCITATO RADICALMENTE LA DITTATURA PROLETARIA SULLA BORGHESIA E GLI ELEMENTI REVISIONISTI CHE DI VOLTA IN VOLTA EMERGEVANO ALL'INTERNO DEL PARTITO.**

Facendo, però, questa considerazione è estremamente necessario evitare di cadere nell'idealismo astratto di chi pensa che il socialismo lo si edifica emanando leggi, ordini e decreti e che le idee della vecchia società, i suoi usi e i suoi costumi i pregiudizi borghesi e piccolo borghesi, radicati profondamente in seno allo stesso proletariato, e tramandati da millenni di storia della vecchia società, possono essere eliminate nel corso di alcuni decenni di edificazione del socialismo.

Oggi chi attacca la Rivoluzione Culturale Proletaria è in realtà un borghese e un revisionista che cerca di impedire che il proletariato e le masse lavoratrici applichino fino in fondo gli insegnamenti di questa grande rivoluzione politica realizzata nelle condizioni di dittatura del proletariato.

Per esempio la Comune di Parigi del 1871 è fallita ma essa è rimasta un insegnamento universale per gli sfruttati di tutto il mondo; e come faceva rilevare Engels, uno dei suoi errori è stato che; "nel campo economico sono state trascurate parecchie cose che la Comune avrebbe dovuto fare secondo le nostre cognizioni odierne... La cosa più difficile a capire è il sacro rispetto col quale ci si arrestò davanti alle porte della Banca di Francia. Questo fu anche un grave errore politico. La Banca in mano alla Comune valeva più di 10 mila ostaggi... Ma ciò che è più mirabile sono le molte cose giuste che la Comune ha compiuto malgrado tutto".

Non per questo e altri errori i comunisti hanno negato mai gli insegnamenti universalmente validi della Comune di Parigi.

Inoltre Engels afferma: " Il filisteo socialdemocratico recentemente si è sentito preso ancora una volta da salutare terrore sentendo l'espressione: -dittatura del proletariato-. Ebbene signori, volete sapere com'è questa dittatura? Guardate la Comune di Parigi."

I borghesi, i revisionisti e gli opportunisti, che oggi attaccano la Rivoluzione Culturale, lo fanno perché sanno che i suoi insegnamenti, con i suoi principi e con la sua tattica, ha aperto nuovi orizzonti e reso più concreta la dittatura del proletariato sulla borghesia e il revisionismo.

Studiando fino in fondo la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria e seguendo i suoi insegnamenti i marxisti-leninisti sapranno prevenire il ritorno della borghesia, con una lotta di classe ininterrotta, consolidare la dittatura del proletariato e sviluppare il socialismo.

Il compito degli autentici marxisti-leninisti è quello di continuare l'opera intrapresa da Mao Tse-tung con la Rivoluzione Culturale per sbarrare definitivamente la strada alla borghesia e al revisionismo, e riuscire laddove questi compagni non sono riusciti.

TRASFORMAZIONE DELL'ESERCITO POPOLARE DI LIBERAZIONE

La cricca revisionista e borghese attualmente al potere in Cina, coerentemente con le scelte economiche capitalistiche, ha anche attuato una autentica trasformazione dell'Esercito Popolare di Liberazione.

La cricca Teng Siao-ping e Hua Kuo-feng è impegnata a fare dell'E.P.L. una macchina bellica ed efficiente al servizio della politica capitalistica e socialimperalista della nuova borghesia cinese.

Già prima della Rivoluzione Culturale Liu Shao-chi aveva tentato di trasformare la natura popolare dell'esercito

to ma è stato sconfitto, e i suoi rappresentanti smascherati e immobilizzati. Egli aveva tentato di mobilitare l'Esercito Popolare di Liberazione contro il popolo; mentre il compagno Mao dava la direttiva che l'Esercito Popolare appoggiasse le vaste masse della sinistra.

Grazie all'opera educativa soprattutto di Mao Tse-tung l'E.P.L. è rimasto fedele alla tradizione rivoluzionaria dell'Esercito Rosso degli operai e dei contadini con servando e sviluppando le caratteristiche popolari che lo hanno portato alla vittoria contro i nemici di ogni risma.

" L'Esercito delle quattro priorità, l'Esercito in cui si considera l'uomo più importante delle armi, il lavoro politico più importante di qualsiasi altro lavoro - la politica al posto di comando - il lavoro ideologico più importante nell'ambito del lavoro politico, e nel quadro ideologico, le idee vive più importanti di quelle tratte dai libri".

Queste sono state le caratteristiche dell'Esercito Popolare di Liberazione durante la Rivoluzione Culturale, caratteristiche che facevano dell'Esercito e del popolo una sola cosa. Un esercito legato strettamente alle masse popolari ed armato in primo luogo dell'ideologia del marxismo-leninismo e del pensiero di Mao Tse-tung, per non dimenticare mai che queste sono le armi del proletariato, che esse non dovranno essere usate contro il popolo della Cina, né dovranno servire per dichiarare guerra ad un altro paese.

Un esercito che partecipi direttamente all'edificazione del socialismo e non una casta di militari specializzati solo a fare guerre, un'esercito che partecipi al lavoro manuale nelle campagne e ovunque se ne presenta il bisogno, un'esercito che partecipi attivamente al dibattito ideologico e politico.

Sotto la direzione del compagno Mao l'E.P.L. partecipava a questo lavoro consapevole che il nemico non è so-

lo quello che si affronta sul campo di battaglia. Per questo i rappresentanti dell'esercito venivano inviati in una fabbrica, in una scuola e in ogni altro luogo dove ci fossero dei problemi da risolvere.

Dall'Esercito Popolare di Liberazione è stato sempre applicato il principio secondo cui in fondo, come diceva Mao Tse-tung, il fattore decisivo non sono le armi ma gli uomini, il popolo.

L'attuale cricca revisionista e socialimperialista ha invece stravolto completamente questi insegnamenti e si è messa a contrattare con i vari mercanti di cannoni l'acquisto delle armi più moderne già in dotazione agli eserciti dell'imperialismo e del socialimperialismo, con i quali questi operano le loro aggressioni contro i vari paesi del mondo.

I socialimperialisti cinesi si sono ormai impegnati a trasformare il glorioso Esercito Popolare di Liberazione in una macchina bellica mostruosa ed efficiente in quanto hanno tradito il marxismo-leninismo e riportato la borghesia al potere all'interno del paese, e si preparano a svolgere un ruolo socialimperialista sul piano mondiale. Provocare guerre, aggredire altri stati, saccheggiare materie prime al pari dell'imperialismo.

E' evidente che per portare avanti la politica socialimperialista della nuova borghesia, il primo passo era quello di trasformare l'E.P.L., da esercito nato per aggredire altri stati ma per difendere il socialismo e la dittatura del proletariato, in un esercito armato di tutto spiano in grado di scorrizzare in lungo e in largo per i vari continenti e mari del mondo, aggredire e sottoporre altri stati e popoli così come fanno l'imperialismo e il socialimperialismo.

Il compagno Mao ha a più riprese affermato che la Cina socialista non avrebbe mai dichiarato guerra per prima a un altro paese "ma se saremo attaccati ci difenderemo".

mo e faremo annegare l'invasore nell'oceano della guerra popolare. 11

LA TEORIA DEI TRE MONDI SI SOSTITUISCE
ALLA LOTTA DI CLASSE

Parallelamente alla trasformazione momentaneamente ri uscita -della Cina socialista in un paese capitalista e revisionista-, la cricca di Teng Siao-ping e Hua Kuo-feng ha cercato di teorizzare la cosiddetta teoria dei tre mon di come linea generale del movimento comunista mondiale e "sviluppo" del marxismo-leninismo, ma in realtà QUESTA TEORIA E' UNA TEORIA FORGHESI E REVISIONISTA.

Con questa "teoria" gli attuali dirigenti revisionisti della Cina hanno abbandonato totalmente la sostanza della politica estera seguita dal P.C.C. e dal suo governo. Nel passato la Cina si era sempre attenuta da un lato all'internazionalismo proletario e dall'altro all'applicazione dei principi leninisti in merito alla coesistenza pacifica, che sono in primo luogo basati sull'uguaglianza, il reciproco beneficio, mutuo rispetto, integrità e sovranità territoriale. Questo per quanto riguarda le relazioni tra stati a regime sociali differenti.

Al contrario l'internazionalismo proletario era l'asse portante delle relazioni con i paesi socialisti, basato sulla reciproca assistenza e aiuto alla lotta del proletariato nei paesi capitalisti e ai movimenti di liberazione nazionale in Asia, Africa e America Latina.

Oggi gli attuali dirigenti Cinesi, dividendo il mondo in tre parti: 1°, 2°, 3°, non solo non si attengono ai principi rivoluzionari del marxismo-leninismo ma hanno preteso di fare di questa teoria la linea generale del movimento (m-l) mondiale, eludendo la questione principale: che il mondo non è diviso in sottomondi ma in classi, che ogni classe ha un ruolo ben preciso e che le contraddizioni del mondo contemporaneo sono sempre, per i marxisti-le

ninisti, le seguenti: contraddizione fra i paesi socialisti e i paesi imperialisti, contraddizione fra il proletariato e la borghesia nei paesi capitalisti, contraddizione fra imperialismo e oggi socialimperialismo e i popoli oppressi e contraddizione fra paesi imperialisti e socialimperialisti.

" Queste contraddizioni e le lotte che ne conseguono sono strettamente collegate fra loro e influiscono le une sulle altre. Nessuno potrebbe negare una sola di queste contraddizioni fondamentali, ne prenderne soggettivamente una per sostituirla alle altre. Queste contraddizioni daranno origine inevitabilmente a rivoluzioni popolari, che sole possono risolverle." (6)

Così si esprimeva il P.C.C. guidate da Mao Tse-tung nel 1963 in merito alle contraddizioni fondamentali della nostra epoca. Ora se l'epoca non è cambiata è evidente che le contraddizioni principali sono le stesse.

Sono certamente avvenuti dei cambiamenti importanti nella situazione internazionale, come l'apparizione del socialimperialismo sovietico e la trasformazione del Patto di Varsavia in un blocco aggressivo e guerrafondaio come quello della NATO; e inoltre l'indipendenza politica ottenuta da diversi paesi dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina, in conseguenza dello sviluppo delle lotte di liberazione nazionale.

Ma questi avvenimenti non hanno eliminato la sostanza di classe delle contraddizioni.

Devrebbe essere chiaro a chiunque che dal momento in cui vi è oggi la presenza del socialimperialismo, un marxista-leninista, e tutti coloro che lottano per la rivoluzione e la liberazione nazionale, devono lottare, non più solo contro l'imperialismo, la borghesia e la reazione mondiale, ma anche contro il socialimperialismo e il suo blocco, in quanto questi due blocchi rappresentano i nemici fondamentali del proletariato e dei popoli oppressi del

mondo intero. I revisionisti cinesi nel tentativo di giustificare la loro teoria capitolazionista arrivano ad affermare che la comparsa di due superpotenze è un fenomeno nuovo del sviluppo dell'imperialismo dopo la seconda guerra mondiale.

Ciò è falso e macchiavellico, in primo luogo perchè le due superpotenze non sono sole, l'invasione della Cecoslovacchia non è stata effettuata solo dall'esercito sovietico ma dalle forze militari del Patto di Varsavia; in secondo luogo già Lenin nell'Ottobre del 1914 scriveva:

" A capo di un gruppo di nazioni belligeranti sta la borghesia tedesca, la quale inganna la classe operaia e le masse lavoratrici affermando di condurre la guerra per la difesa della patria, della libertà e della civiltà per la liberazione dei popoli oppressi dallo zarismo.... Alla testa dell'altro gruppo di nazioni belligeranti stanno la borghesia inglese e francese, le quali ingannano la classe operaia e le masse lavoratrici affermando che conducono la guerra per la patria, la libertà e la civiltà, contro il militarismo e il dispotismo della Germania. Ma in realtà già da molto tempo queste borghesie avevano assoldato con i loro miliardi l'esercito dello zarismo russo, della monarchia reazionaria e barbara dell'Europa, preparandoli all'aggressione contro la Germania." (7)

Come si vede la politica dei blocchi militari è molto vecchia ed è una caratteristica ineliminabile dell'imperialismo. Quindi non solo le due superpotenze ma anche i loro alleati sono i nemici dei popoli del mondo intero contro i quali questi popoli devono lottare fino alla loro sconfitta totale.

Secondo la teoria dei tre mondi bisogna unire il "secondo" mondo cioè i paesi occidentali, vale a dire la borghesia reazionaria europea e giapponese contro le due superpotenze.

Oggi contro il socialimperialismo: visto che la cricca di Teng-Hua si è alleata all'imperialismo americano,

vuol dire che ci ha ripensato e si è accorta che questo fa parte del secondo o del terzo mondo ?

E quindi il primo mondo è composto dall'U.R.S.S. unica superpotenza imperialista ?

Con la loro paccottiglia revisionista i sostenitori della teoria dei tre mondi, cercano di dimostrare che questa teoria serve a rafforzare il fronte mondiale contro l'imperialismo e il socialimperialismo, ma l'unica cosa che riescono a dimostrare è il loro tradimento della lotta ant imperialista dei popoli e della loro alleanza con l'imperialismo americano e la reazione mondiale.

IN REATA LA COLLABORAZIONE CINO AMERICANA E' L'ANIMA DELLA TEORIA DEI TRE MONDI

Infatti da quando la cricca di Teng-Hua ha tentato di spacciare questa teoria come " sviluppo " del marxismo-leninismo, gli unici risultati concreti sono stati i viaggi dei massimi rappresentanti del governo cinese nelle capitali dei vari paesi reazionari e revisionisti e l'aggressione cinese al Vietnam socialimperialista. Si sono intensificati i rapporti economici, culturali e militari con le borghesie reazionarie di questi paesi in particolare con gli USA, il Giappone e la Germania Federale.

Questa intesa ha come scopo principale il sabotaggio della lotta popolare e di liberazione delle vaste masse oppresse, infatti proprio mentre in Iran i popoli di questo paese travolgevano con le loro manifestazioni popolari il regime feudale e fascista dello scià, uno dei regimi sanguinari ancora in vita, Hua Kuo-feng abbracciava lo scià carnefice e torturatore del popolo, incoraggiandolo e dicendogli che quelle sommosse, erano manovre reazionarie orchestrate dal socialimperialismo, per indebolire e screditare il regime del suo alleato "ant imperialista".

Questi fatti dimostrano che questa teoria è reazionaria

ria da cima a fondo in quanto ha sostituito l'alleanza del proletariato e delle forze rivoluzionarie e progressiste del mondo, con l'alleanza con i vari paesi e governi purchè si dichiarino contro il socialimperialismo.

Quindi unità di tutte le classi: borghesia e proletariato, popoli oppressi e imperialismo, unità del secondo mondo e del terzo mondo contro l'URSS.

Questa politica non è altro che la liquidazione delle lotte rivoluzionarie e di liberazione. Essa non è che una teoria revisionista che soffoca le lotte di liberazione, una versione riveduta e corretta della coesistenza pacifica Kruscioviana, che predica il disarmo e la capitolazione delle masse oppresse.

I marxisti-leninisti che si attengono fermamente ai principi rivoluzionari del marxismo-leninismo, sostengono decisamente e senza cedimenti che la vittoria della rivoluzione nazionale nei paesi dipendenti può essere conquistata solo dalla lotta rivoluzionaria delle masse di questi paesi.

Per comprendere la natura controrivoluzionaria di questa teoria bisogna guardare ai suoi risultati pratici e non alle sue teorizzazioni demagogiche, fatte per ingannare il popolo cinese, dividere il movimento marxista-leninista mondiale e raccogliere dei rottami opportunisti nei vari paesi del mondo e utilizzarli per spacciare questa mercanzia sui mercati mondiali.

Lenin fece notare: "che si giudica un uomo non in base a ciò che dice e pensa di se stesso, ma in base alle sue azioni". (8)

Così come si giudica un uomo dalle sue azioni, anche un Partito e uno Stato si giudicano dalle loro azioni. E le azioni della banda di Teng Hsiao-ping e Hua Kuo-feng sono l'abbandono del marxismo-leninismo, del pensiero di Mao Tse-tung, dell'internazionalismo proletario, il tradimento della rivoluzione nazionale, l'alleanza con l'imperialismo americano e la reazione mondiale.

L'IMPERIALISMO AMERICANO E IL SOCIALIMPERIALISMO SOVIETICO SONO I NEMICI FONDAMENTALI

Oggi le due superpotenze e i loro blocchi rappresentano i pericoli maggiori dei popoli, ed è contro entrambi questi schieramenti che deve indirizzarsi la lotta del proletariato e delle masse oppresse. Gli USA e l'URSS con la loro politica guerrafondaia tese alla conquista di nuovi mercati e al saccheggio delle materie prime dei vari paesi, ed a instaurare regimi fantoccio, dove riescono ad affondare i loro artigli, mirano a spartirsi il mondo e a preparare una terza guerra mondiale.

Se oggi nel mondo non esiste un angolo della terra dove non si combatte qualche guerra è proprio a causa delle due super potenze, che applicano il principio "dividere per imperare".

In questa situazione allearsi con una delle due super potenze per combattere l'altra significa tradire completamente la causa della rivoluzione proletaria e della rivoluzione mondiale.

COMPITI DEI RIVOLUZIONARI E DEI POPOLI OPPRESI E' LA LOTTA FINO ALLA SCONFITTA DI QUESTI DUE BLOCCHI E DI OGNI ALTRO IMPERIALISMO.

L'UNIONE EUROPEA

E' UNO STRUMENTO DA CIMA A FONDO REAZIONARIO

Favorire o peggio ancora sostenere che l'unione degli Stati Uniti d'Europa è una buona cosa poichè è un elemento di contraddizione con le due super potenze e che di conseguenza i comunisti devono utilizzare questa contraddizione nel campo dell'imperialismo, significa politicamente rafforzare la borghesia reazionaria europea e quindi disarmare la classe operaia e le masse sfruttate d'Europa, mentre teoricamente è un vero tradimento e abbandono

dei principi rivoluzionari del marxismo-leninismo.

Già Lenin nel 1914 ebbe a dire che l'unione degli stati d'Europa in regime capitalistico è impossibile o è reazionario.

Oggi l'unione degli Stati Uniti d'Europa è una parola d'ordine reazionaria perchè significa alleanza delle borghesie monopolistiche europee, in particolare tedesca e francese, per controllare a fondo i vari mercati europei e preparare meglio la conquista dei mercati d'Asia, d'Africa e America Latina, impone in questi paesi una politica neocolonialista e imperialista.

Se i comunisti, il proletariato europeo e i popoli rivoluzionari dei paesi asiatici, africani e latino americani dovessero appoggiare questa politica vorrebbe dire affilare la mazzetta con la quale il boia taglierà loro la testa. Significherebbe appoggiare il processo di militarizzazione e fascistizzazione avviato dalle borghesie monopolistiche europee, da un lato per prepararsi alla guerra e dall'altro per reprimere la rivoluzione in Europa e la lotta dei popoli oppressi dei paesi dipendenti.

Quindi la conclusione a cui porta la cosiddetta teoria dei tre mondi, per il proletariato e le forze rivoluzionarie europee, sarebbe porsi a rimorchio della borghesia monopolistica europea, e "soccombere" sotto la forza militare di questa nuova terza potenza. In realtà la militarizzazione dell'Europa monopolistica avanza a tutto spiano.

La sola Germania Federale nel '78 ha raggiunto un aumento delle spese di guerra, quasi del 19% del bilancio dello stato, se a questo si aggiungono le spese per i servizi segreti e altre somme che essi non dichiarano o vengono nascoste sotto altre etichette si arriva all'immensa cifra di oltre 54 miliardi di marchi, parallelamente si intensifica la militarizzazione dell'economia tedesca.

Infatti i grandi monopoli tedeschi hanno ricevuto da parte dello stato commesse per oltre 100 miliardi di marchi per la fabbricazione di nuove armi da fornire ai re-

gimi fascisti e reazionari del mondo intero e da impiegare contro la lotta della classe operaia tedesca, quella europea e la lotta dei popoli oppressi d'Asia e America Latina.

Mentre gli investimenti tedesco occidentali nel mondo ammontano a 52,11 miliardi di marchi così suddivisi: in Asia 2,28, in Africa 3,07, in America Latina 7,35, negli USA 10,29, in Australia 0,32, e in Europa 28,8.

Va ricordato che questi dati si riferiscono alla fine del 1977. Come si può notare la Germania Federale rappresenta un reale pericolo per i popoli del mondo sotto tutti i punti di vista e per questo non va sottovalutata.

MENTRE IN ITALIA IL PARLAMENTO HA DECISO DI VARARE UN PIANO POLIENNALE (cioè non si sa per quanti anni) CON UNA SPESA COMPLESSIVA, A PREZZI DEL 1978, DI OLTRE 7 MILIARDI DI LIRE PER L'ACQUISTO DI NUOVE ARMI, AEREI, CANNONI, CARRI ARMATI, NAVI ELICOTTERI, ECC.

Se a questi 7 mila miliardi si aggiungono gli stanziamenti devoluti al ministero della difesa nel 1978, che ammontano a 4314 miliardi di lire, rispetto ai 3531 del '77 con un aumento del 22,2%; e inoltre gli stanziamenti per la difesa nazionale: che è di 3578, nel 1978, contro i 2920 nel '77 con un aumento del 22,5%, si ha un aumento in percentuale del 44,7% delle spese militari nel '78 rispetto al '77 e uno stanziamento di circa 15 mila miliardi. Senza calcolare i finanziamenti per mantenere, polizia, carabinieri, servizi segreti, apparati repressivi ecc.

Queste immense somme, rapinate ai lavoratori con le tasse e l'inflazione, che la borghesia reazionaria italiana stanziava per rafforzare le sue forze armate e l'apparato repressivo sono la dimostrazione evidente che il processo di "sviluppo" che avanza in Europa è un processo reazionario, contro la classe operaia e il movimento popolare ed è rivolto non solo contro le forze rivoluzionarie d'Europa ma anche contro i popoli del vicino Medio Oriente,

e quelli degli altri paesi dipendenti.

Questi piani reazionari si trovano e sono subordinati a quelli guerrafondaisti dell'imperialismo americano che opera e si attrezza per contendersi con l'URSS socialimperialista il dominio del mondo e schiacciare la lotta rivoluzionaria dei popoli. Per cui l'unità e l'integrazione europea non è un processo che sviluppa la democrazia in Europa, quindi da appoggiare e sostenere, ma al contrario rafforza l'unità delle forze reazionarie che combattono la rivoluzione proletaria e qualsiasi movimento autenticamente democratico e progressista.

Solo strategicamente questa politica acutizza le contraddizioni interborghesi tra l'Europa e gli USA: attualmente la situazione è ben diversa.

OGGI L'ECONOMIA DELLA BORGHESIA EUROPEA OCCIDENTALE È SALDAMENTE CONTROLLATA DAL CAPITALE AMERICANO

In merito alla questione dell'autonomia della borghesia monopolistica europea (il cosiddetto 2° mondo), rispetto all'imperialismo americano è bene precisare subito che quest'affermazione è falsa e quindi non corrisponde alla realtà.

I fautori della cosiddetta teoria dei tre mondi, in merito alla questione della "positività" dell'unione europea, partendo da una posizione non di classe, in quanto avrebbero dovuto chiedersi anche se ciò fosse vero, a quali interessi di classe corrisponde questa politica e solo dopo aver stabilito qual'è la classe che trae vantaggi, decide la linea politica da portare avanti, individuando nel rafforzamento del Mercato Comune Europeo una forza autonoma capace di contrapporsi all'egemonia delle due super potenze.

Ebbene Lenin diceva: "che per stabilire se un determinato fenomeno corrisponde agli interessi della classe operaia

o della borghesia, non c'è che un mezzo, esaminare il suo lato economico." (9)

Si è detto precedentemente che l'Europa vive, in fondo, una duplice contraddizione con l'imperialismo americano: da un lato è ad esso legata mani e piedi sia attraverso patti militari come la NATO, sia attraverso patti economici tipo il MEC, anche se ufficialmente gli americani non ne fanno parte, oppure dalla penetrazione diretta del capitale americano, infatti prima ancora della costituzione del MEC gli Stati Uniti hanno asservito l'economia dei paesi europei col famigerato piano Marshal.

Con questo piano il capitale monopolista americano si è impadronito dei punti chiave della vita economica e finanziaria dell'Europa Occidentale.

Vediamo alcuni dati: nel periodo tra il 1950 e il '70 i capitali privati americani nell'Europa Occidentale sono aumentati di 14,2 volte.

Praticamente il capitale americano in questi paesi controlla il 95% degli schemi integrati, l'80% dei calcolatori elettronici, cioè dell'informatica, il settore del cui sviluppo tanto si parla in Europa, il 55% dei detersivi, il 30% della produzione di automobili e così via.

Nel 1976 gli investimenti americani nell'Europa Occidentale ammontavano a 55 miliardi di dollari, che corrispondono a oltre il 40% di tutti gli investimenti americani nel mondo. Inoltre centinaia di società e filiali americane occupano posti chiave nella vita dei vari paesi occidentali, mirando soprattutto ad alcuni settori come quello dell'elettronica, del petrolio, dell'industria bellica ecc. L'obiettivo dell'imperialismo americano è far sì che il Mercato Comune sia sempre più il nucleo economico del suo dominio sui cosiddetti alleati, come lo è il blocco aggressivo della NATO in campo militare e politico, e da questo punto di vista il Mercato Comune Europeo costituisce una base e una retrovia organizzata dell'im-

perialismo americano nella sua rivalità e concorrenza con l'altra potenza imperialista, l'Unione Sovietica revisionista.

LA NATO RIMANE SEMPRE LO STRUMENTO AGGRESSIVO DELL'IMPERIALISMO AMERICANO

Dal punto di vista militare l'Europa Occidentale è legata attraverso un cordone ombelicale agli imperialisti di Washington attraverso il blocco aggressivo della NATO, interamente in mano all'imperialismo americano che lo utilizza in primo luogo nella lotta contro l'altra potenza imperialista, l'Unione Sovietica.

Gli USA non solo controllano l'Europa Occidentale militarmente, in quanto sono i maggiori finanziatori delle spese militari per il mantenimento della NATO, ma ne controllano direttamente l'uso delle armi.

Per esempio in Italia, secondo dati forniti da "Il Mondo" del 23 - 2 - 79, ci sono circa 1000 testate nucleari.

Solo una parte di queste possono essere utilizzate dalle forze armate della borghesia italiana, secondo gli accordi della NATO, mentre il resto può essere impiegato solo dietro il consenso dell'imperialismo americano.

Va infine sottolineato che il vertice della NATO, svoltosi a Washington il 30 Maggio 1978, ha voluto testimoniare il ruolo egemonico e decisivo che detiene l'imperialismo americano sui cosiddetti alleati. Nei 30 anni e passa di storia della NATO, quello è stato il primo vertice tenuto a Washington..

Con quel vertice è evidente che l'imperialismo americano ha inteso sottolineare ai suoi "alleati" chi è il vero padrone della NATO. Dove lo stesso Carter ha aperto una riunione di fronte ai vari capi di governo, e ai ministri degli esteri e della difesa dei vari paesi della cosiddetta alleanza atlantica, un vertice dove il capo dell'

americano ha chiamato a raccolta i suoi lacchè, ed ha ribadito l'importanza del rafforzamento della NATO e dell'unità dei vari paesi che la compongono.

Unità e rafforzamento per contrastare col suo milione e 175 mila soldati, con i suoi 11 mila carri armati, 6200 cannoni, i 2960 aerei e le 7000 testate nucleari; l'altro blocco aggressivo del Patto di Varsavia controllato dall'altra super potenza socialimperialista che ha dislocato in Europa 1.105.000 uomini, 26.500 carri armati, 8.300 cannoni, 5.750 aerei, 3.500 testate nucleari.

In questo vertice i capi dell'alleanza atlantica si sono impegnati di pianificare l'attività della NATO fino al 1995 e con 1.300 misure da prendere soltanto nei prossimi tre anni. Quali saranno queste misure?

Questo progetto prevede non solo il rafforzamento militare della NATO ma anche un più stretto coordinamento tra le forze dislocate in Europa e negli Stati Uniti per interventi che potrebbero rendersi "necessari" oltre i confini dell'area atlantica."

Cosa significa tutto ciò è presto detto: utilizzo del blocco aggressivo della NATO contro gli altri paesi e i popoli in lotta per la rivoluzione e la liberazione nazionale, ma anche contro l'altro blocco guerrafondaio del Patto di Varsavia. Inoltre questo programma prevede l'aumento di oltre 150.000 soldati americani in Europa, il potenziamento delle squadriglie aeree che disporranno in totale di 1.300 aerei, 5.000 nuovi carri armati, e 180.000 missili anticarro, l'ammasso di munizioni, automezzi e altri mezzi in grado di provvedere alle necessità immediate di 5 divisioni.

Sempre secondo il programma le unità di stanza negli USA saranno in grado di raggiungere l'Europa in tempi molto brevi (2 settimane invece che le 6 previste oggi).

Infine i paesi europei contribuiranno aumentando del 3% (5 mila miliardi per l'Italia) in termini reali le

loro spese militari, coordinando i loro programmi militari, provvedendo a tutte le infrastrutture logistiche, aumentando le forze di combattimento e di riserva con il richiamo sotto le armi di ufficiali, tecnici specializzati attualmente in congedo." (10)

Quindi il piano dell'imperialismo americano e della borghesia europea è quello di trasformare l'Europa in una vera e propria polveriera col pericolo che possa saltare in aria in qualsiasi momento.

I piani espansionistici dell'imperialismo americano prevedono anche un ampliamento dei "limiti geografici dell'alleanza atlantica" allo scopo di "allargare i suoi interessi militari."

Vuol dire che circoli reazionari americani ed europei si muovono non come un'aquila alla quale è stata tagliata un'ala ma come una tigre, certamente di carta se considerata dal punto di vista strategico in quanto lo sviluppo storico della società e della lotta di classe non va verso l'imperialismo ma verso il progresso e il socialismo, ma al tempo stesso una vera tigre se considerata dal punto di vista immediato al pari dell'altra potenza imperialista, l'Unione Sovietica revisionista, poiché non ha certamente "perso" la sua natura aggressiva, guerrafondaia e imperialista.

Oggi l'imperialismo americano non è diventato "mansueto" ma è sempre più che mai il gendarme contro le forze del progresso e della rivoluzione proletaria.

I piani del vertice del 30 Maggio 1978, e i fatti confermano pienamente la natura dell'imperialismo americano e dei suoi lacchè.

L'EUROPA OCCIDENTALE E' INTERAMENTE SOTTO IL DOMINIO AMERICANO

I comunisti, nell'elaborazione della loro linea politica, si sono sempre attenuti ai fatti e non alle formulazioni "teoriche", li hanno analizzati ed esaminati alla luce della teoria rivoluzionaria del marxismo-leninismo.

Attenersi saldamente ad una linea di classe significa, oggi riconoscere, che l'Europa Occidentale così come quella Orientale non sta sviluppando, nessuna linea autonoma e in contrapposizione con le due super potenze, una contrapposizione che si trasforma in contraddizione antagonista e quindi utilizzabile dal proletariato e dalla sua organizzazione di classe ai fini della lotta contro l'imperialismo e il socialimperialismo.

Al contrario, come già visto, non solo i legami tra l'imperialismo americano e le borghesie monopolistiche europee si rafforzano, ma sono gli stessi circoli reazionari americani a controllare decisamente la situazione. Di conseguenza le borghesie europee svolgono un ruolo completamente reazionario subalterno all'imperialismo statunitense. Dove la stessa Europa Unita diventa non tanto una terza "potenza autonoma" e in funzione anti USA e URSS, in ogni caso reazionaria e controrivoluzionaria, ma uno strumento ancora più forte nelle mani e sotto il controllo dell'imperialismo americano.

E' compito del proletariato europeo e dei progressisti mondiali respingere la teoria che il cosiddetto II° mondo svolge un ruolo positivo e antimperialista. In realtà il suo ruolo è quello di rafforzare il blocco imperialista: e questo è l'obiettivo della cricca di Teng-Hua.

Infatti quando essa afferma che l'Europa Unita svolge una funzione positiva è proprio perchè rafforza l'imperialismo americano nella lotta contro l'altra superpotenza.

L'URSS IMPONE IL SUO PUGNO DI FERRO
SUI PAESI DELL'EUROPA ORIENTALE

Dal canto suo il socialimperialismo ha asservito interamente l'economia dei paesi dell'Est e li ha resi dei veri e propri paesi vassalli al suo servizio.

In questi paesi non esiste indipendenza economica quindi politica e militare tale da renderli realmente autonomi. Attraverso il COMECON esso impone la sua politica di asservimento economico ed ha instaurato dei rapporti interamente capitalistici, l'economia di questi paesi è dipendente in tutto e per tutto da quella della metropoli socialimperialista; l'URSS impone a questi paesi ciò che devono produrre, importare ed esportare.

Li costringe ad investire miliardi di dollari per la costruzione di opere industriali in Unione Sovietica e ad inviare decine di migliaia di operai schiavi del capitale Sovietico. Inoltre sono alla completa dipendenza delle materie prime provenienti dall'Unione Sovietica come il petrolio, il carbon fossile, il ferro, il cotone e così via.

In questo modo, ad esempio la Cecoslovacchia per il periodo 1976 - 1980 sarà obbligata ad esportare il 65% della sua produzione industriale esclusivamente in URSS e a prezzi ultraconvenienti per i padroni di Mosca.

Un altro dato di come la dipendenza economica degli altri paesi revisionisti è quasi completa, e che per quanto riguarda il solo petrolio è la seguente: Bulgaria 95% Ungheria 69%, e così via.

Questa monopolizzazione è un cappio che il socialimperialismo sovietico ha piazzato al collo dei paesi revisionisti del Patto di Varsavia, che gli dà la possibilità di fornir loro combustibili a suo piacimento, nella quantità e ai prezzi che vuole.

Il socialimperialismo sovietico in nome della "divisione internazionale socialista del lavoro" impone ai paesi del COMECON una rigida "specializzazione" che corrisponde ai suoi interessi egemonici e imperialisti. Esso al fine di integrare i paesi del COMECON nello Stato Sovietico accelera l'integrazione economica creando una serie di organismi internazionali, come quelli per la siderurgia, l'industria chimica, del petrolio, la "banca internazionale d'investimenti" e così via, cioè le multinazionali "rosse".

Utilizzando tali banche e strumenti, il socialimperialismo si impossessa di enormi capitali a basso tasso di interesse (la metà di quello praticato agli altri paesi del COMECON.)

I socialimperialisti del Cremlino ricorrono sempre più frequentemente al capitale bancario per far fronte alla crisi interna, svincolando così i fondi necessari agli armamenti nel quadro dell'attuazione della loro politica espansionistica ed egemonica. Essi usano inoltre il sistema di crediti come forma di esportazione di capitali facendo così dipendere i paesi vassalli economicamente dal capitale sovietico.

Un altro mezzo da loro usato è quello degli investimenti, in questo caso viene imposta una stretta specializzazione dell'economia di quei paesi con l'ulteriore accrescimento di dipendenza di essi dal socialimperialismo.

Mentre quando il socialimperialismo fornisce i prestiti ai suoi satelliti, da un lato mantiene al potere i suoi governi fantoccio e dall'altro impone loro l'acquisto di merci sovietiche ad alto costo e superate.

Avendo il socialimperialismo sovietico il monopolio delle materie prime, in primo luogo delle materie energetiche, esso li vende agli altri paesi revisionisti a prezzi molto alti e acquista da loro merci a prezzi più bas-

si di quelli praticati sul mercato mondiale.
PER ESEMPIO LA RUMENIA NEL '78 E' STATA COSTRETTA A PAGARE 80 MILIARDI DI RUFELI IN PIU' DELL'ANNO PRECEDENTE, A CAUSA DELL'AUMENTO DEL 21% DEL PREZZO DEL PETROLIO PROVENIENTE DALL'URSS.

LA STESSA POLITICA VIENE USATA VERSO GLI ALTRI PAESI DELL'EUROPA OCCIDENTALE.

I socialimperialisti sovietici, mentre depredano e asservono i paesi della cosiddetta "grande famiglia socialista" intensificano la loro politica aggressiva ed egemonica anche nel resto del mondo, in primo luogo in Africa, Asia e America Latina. I capi dell'imperialismo del Kramlino al fine di ingannare i popoli cercano demagogicamente di presentare la loro politica di asservimento come "aiuto disinteressato" a questi paesi per edificare una propria economia "indipendente". Ma la realtà è ben diversa e conferma la reale natura capitalistica del socialimperialismo.

Per esempio negli ultimi 10 anni l'URSS imperialista ha esportato in Africa capitali per un ammontare di più di tre miliardi di dollari, e si è appropriata materie prime per un valore di 4 miliardi di dollari e 700 milioni, garantendosi così enormi profitti". Inoltre utilizza questi mercati per vendere le sue merci fuori moda e scorte di magazzino a prezzi del 20 - 30% più alti di quelli mondiali.

In Africa solo negli ultimi 10 anni, essi hanno rapinato prodotti agricoli per il valore di 11 miliardi di dollari. Provocando a quei paesi, a causa del commercio ineguale imposto loro, una perdita di quasi 2 miliardi e mezzo di dollari.

Dal punto di vista militare il socialimperialismo da solo controlla il 28% del mercato mondiale degli armamenti, ed attraverso la vendita delle armi, arma sia i regimi reazionari classici perchè possano reprimere le lotte

58

veluzionarie dei popoli, sia quelli cosiddetti a regime "socialista".

Col pretesto di risolvere le controversie, esso interviene direttamente negli affari interni dei vari paesi riaffermando la sua presenza neocolonialista come in Angola, in Etiopia, Vietnam, ecc.

Quindi, né in Europa né altrove i paesi che fanno parte dei due blocchi aggressivi della NATO e del Patto di Varsavia dimostrano nei fatti di portare avanti una loro politica autonoma, democratica e progressista in contrapposizione alla politica guerrafondaia e aggressiva delle due super potenze. Al contrario USA e URSS dominano completamente i loro blocchi e preparano nuovi strumenti per poterli controllare meglio, sia dal punto di vista economico, finanziario e commerciale, che politico militare.

Non esistono oggi fatti concreti in base ai quali si possa formulare, attenendosi ai principi del marxismo-leninismo, una politica di classe nella quale si possa individuare una qualsiasi possibilità di alleanza tra la classe operaia e le forze autenticamente anti imperialiste con i paesi del cosiddetto II° mondo.

Di conseguenza quando i revisionisti cinesi e i loro accoliti affermano che i paesi dell' Europa Occidentale e quelli dell' Europa Orientale, compreso il Giappone e il Canada, possano essere annoverati tra le forze che compongono il fronte unito mondiale contro l'imperialismo, confermano che il fronte a cui essi mirano è un fronte guidato dall'imperialismo americano nella lotta per l'egemonia mondiale contro l'altra super potenza l'Unione Sovietica revisionista.

Certamente è anche vero che i blocchi imperialisti e socialimperialisti vivono contraddizioni con i loro "alleati" che questi non sono disposti ad accettare eternamente un rapporto di subordinazione alle due super potenze

59

e che quindi guardare al giorno in cui essi possano "scalzare i loro attuali padroni" come al giorno della loro liberazione. Ma non solo non è possibile stabilire quando questo avverrà, ma non esiste, nei fatti, un solo avvenimento che dimostra questa volontà.

Se i marxisti-leninisti dovessero stabilire la loro tattica politica sulla base di congetture e supposizioni e non sulla base dei principi del marxismo-leninismo e dei fatti reali, essi sarebbero non dei comunisti ma degli imbecilli sui quali nessuno potrà riporre la sua fiducia.

Nel caso della banda di Teng-Hua non si tratta di imbecilli ma di autentici traditori della causa del proletariato e della lotta di liberazione nazionale, si tratta di revisionisti alleati all'imperialismo e alla reazione mondiale.

TERZO MONDO O POPOLI IN LOTTA PER LA LIBERAZIONE E LA RIVOLUZIONE ?

In quanto al cosiddetto 3° mondo i revisionisti cinesi affermano che esso è composto dall'Asia, Africa e America Latina, per cui si tratta di unire questi contingenti e il secondo mondo contro il primo mondo. Quindi unire rivoluzionari e controrivoluzionari, progressisti e reazionari, comunisti e fascisti, borghesia e proletariato, proprietari terrieri e contadini. Tutti in un grande fronte unito contro il primo mondo! Senza stabilire nei fatti chi lotta per la liberazione nazionale e sociale e chi no, chi è con l'imperialismo e chi contro.

Ora tutti sanno che in Asia, Africa e America Latina ci sono i rivoluzionari e i controrivoluzionari, ci sono i regimi fascisti e reazionari, regimi "progressisti", ci sono i popoli che lottano per l'indipendenza e la rivoluzione nazionale e ci sono i regimi al servizio dell'imperialismo e del socialimperialismo, c'è la classe operaia e la borghesia.

Quindi si può forse affermare che è possibile unire tutte queste forze senza analizzarle dal punto di vista di classe? Senza definire chi sono i rivoluzionari e i progressisti, e chi sono i controrivoluzionari alleati dell'imperialismo e del socialimperialismo, senza tradire la teoria marxista-leninista della lotta di classe?

Insomma senza definire la questione di chi sono gli amici e chi i nemici, non è assolutamente possibile fissare la linea politica antimperialista e antisocialimperialista del cosiddetto 3° mondo. Qui esiste un'accozzaglia di paesi fascisti, reazionari e socialimperialisti tipo il Vietnam, e la stessa Cina di Teng... e Hua... tutti alleati all'imperialismo americano e al socialimperialismo sovietico.

Esistono paesi come l'India e i paesi razzisti dell'Africa australe, il Cile, l'Argentina, Israele e così via, che nulla hanno in comune con la lotta antimperialista e antisocialimperialista dei popoli rivoluzionari di questi continenti.

Solo con la lotta rivoluzionaria le masse oppresse dei paesi dipendenti del vecchio e del nuovo colonialismo potranno ottenere la propria libertà e indipendenza; volerli legare al carro dei reazionari significa cercare d'impedire lo sviluppo della rivoluzione di indipendenza nazionale e quella proletaria.

Oggi più che mai il mondo non è diviso in tre parti, ma come diceva Stalin in due campi: "da un lato un pugno di nazioni "civili" (leggi imperialismo e socialimperialismo) che detengono il capitale finanziario e sfruttano l'immensa maggioranza del globo, dall'altro i popoli oppressi e sfruttati delle colonie (leggi neocolonialismo) e dei paesi dipendenti che costituiscono questa maggioranza. La lotta rivoluzionaria condotta dai popoli oppressi dei paesi coloniali e dipendenti contro l'imperialismo è la loro unica via per liberarsi dall'oppressione e dallo sfruttamento." (II)

QUESTIONE DEL FRONTE UNITO

ANTIMPERIALISTA

La questione dell'unità è, per gli autentici comunisti, una questione decisiva perchè da come si affronta e si risolve nella pratica tale problema dipendono le sorti non solo della rivoluzione nazionale ma di quella mondiale. I comunisti attribuiscono grande importanza alle lotte di liberazione dei popoli oppressi e alla creazione di stati autonomi e indipendenti dal socialimperialismo e dall'imperialismo, poichè sanno perfettamente che questa lotta spezza gli anelli più deboli della catena con la quale l'imperialismo e il socialimperialismo cercano di legare ad essi i popoli oppressi, ed apre sempre più le porte allo sviluppo della rivoluzione proletaria mondiale, sanno che questa lotta dev'essere strettamente legata con quella del proletariato e delle masse popolari dei vari paesi imperialisti e capitalisti.

La lotta antimperialista dei popoli oppressi deve avere inoltre l'appoggio e la simpatia di altri strati sociali democratici e progressisti.

Queste classi e strati sociali devono vedere nel loro appoggio e aiuto reciproco disinteressato l'arma più efficace nella loro lotta contro il comune nemico: l'imperialismo, il socialimperialismo e il neocolonialismo, per la rivoluzione nazionale e quella socialista.

"La rivoluzione non avrebbe vinto in Russia, e Kolciak e Dedmkin non sarebbero stati battuti, se il proletariato russo non avesse avuto la simpatia e l'appoggio dei popoli oppressi dell'ex impero russo. Ma per guadagnare la loro simpatia e il suo appoggio avevano dovuto prima spezzare le catene dell'imperialismo russo e liberare questi popoli dall'oppressione nazionale." (12)

Quindi unione tra lotta dei popoli oppressi contro i

colonialisti e neocolonialisti con la lotta del proletariato e delle masse sfruttate all'interno dei paesi che opprimono altri popoli.

Questo ci insegna il marxismo-leninismo e la lotta di classe e così si afferma il vero internazionalismo proletario. Se ci si attiene ai principi rivoluzionari del marxismo-leninismo sappiamo che l'unità necessaria per vincere i nemici di classe e far avanzare la rivoluzione socialista è quella di tutte le forze rivoluzionarie e amanti della pace, proletariato, masse sfruttate e popoli oppressi e con queste forze formare un vasto fronte unito contro l'imperialismo e i suoi lacchè.

L'unità del 2° e 3° mondo, propagandata dalla cricca neosocialimperialista cinese è l'unità dei reazionari mondiali contro i popoli rivoluzionari.

UNITA' DELLE FORZE RIVOLUZIONARIE

Il punto centrale della questione è che i comunisti devono lavorare a "unire" non i reazionari con i proletari ma proletariato e popoli oppressi, e guidarli alla vittoria contro l'imperialismo, il socialimperialismo e la reazione. Formare con il proletariato dei paesi occidentali un ponte che colleghi la lotta d'indipendenza nazionale dei popoli dipendenti con quella della classe operaia e delle masse popolari dei paesi capitalisti.

Lavorare affinché essi si appoggino reciprocamente nella lotta contro le due super potenze e la reazione, attaccare i piani dell'imperialismo e del socialimperialismo sia all'interno che all'esterno.

Formare col proletariato, le masse sfruttate dei paesi capitalisti e con gli altri strati sociali autenticamente democratici e progressisti, e con i popoli oppressi e altre classi e strati sociali dei paesi dipendenti che lottano contro il colonialismo e l'egemonismo, un vasto fronte unito mondiale rivoluzionario contro l'imperialismo

mo e il socialimperialismo. Un fronte unito delle forze mondiali rivoluzionarie e non della borghesia reazionaria europea e mondiale e dei regimi fascisti e monarchici dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina. Questo è quanto occorre per sviluppare la rivoluzione mondiale.

Il fronte dei teorici dei tre mondi non ha nulla né di rivoluzionaria né tantomeno di marxista, ma è un fronte borghese funzionale ai piani e agli interessi dell'imperialismo per ingannare i popoli dei vari paesi e consentire agli imperialisti di ogni colore di perpetuare la loro politica; mentre gli interessi del movimento operaio nei paesi "avanzati" e il movimento di liberazione nazionale dei paesi dipendenti esigono l'unione del movimento rivoluzionario in un fronte comune contro il nemico comune, l'imperialismo e il socialimperialismo.

Questo fronte comune rivoluzionario è impossibile senza l'appoggio del proletariato dei paesi capitalistici, di conseguenza esso deve passare non solo attraverso l'alleanza con la classe operaia e non con la borghesia reazionaria europea e mondiale, ma deve essere diretto dal proletariato e dal suo Partito rivoluzionario.

Questo anche se attualmente la lotta rivoluzionaria del proletariato nei paesi capitalisti si trova in un periodo di riflusso, ciò non toglie che ci troviamo nell'epoca dell'imperialismo e delle rivoluzioni proletarie.

In un'epoca in cui la questione della rivoluzione è all'ordine del giorno, un'epoca nella quale il proletariato e i partiti marxisti-leninisti hanno il compito di dirigere anche la lotta del movimento rivoluzionario dei paesi dipendenti dove la sua caratteristica non è quella socialista ma d'indipendenza e di liberazione nazionale.

Un'epoca in cui le rivoluzioni democratico borghesi non fanno più parte delle vecchie rivoluzioni borghesi come prima della rivoluzioned'Ottobre del 1917, ma fanno

parte della rivoluzione proletaria mondiale.

Questo vuol dire che anche nei paesi dipendenti il proletariato e il suo partito politico devono porsi alla testa di ogni movimento popolare rivoluzionario e guidarlo nella lotta contro l'imperialismo, la reazione, il colonialismo e il neocolonialismo. E nel corso di questa lotta trasformare il suo carattere di lotta democratico borghese in quelle di lotta per la rivoluzione socialista.

Il proletariato nell'individuare gli alleati, deve attenersi fermamente alla sua posizione di classe ed essere in grado di stabilire chi sono gli alleati momentanei e chi quelli naturali, saper individuare i veri nemici e distinguere i veri dai falsi amici. Individuare nelle masse oppresse e negli altri strati sociali rivoluzionari i suoi alleati sicuri, e nelle frange della borghesia nazionale e piccola borghesia rivoluzionaria gli alleati momentanei, mentre nella grande borghesia e nei regimi da essa diretti e al servizio dell'imperialismo stesso e del socialimperialismo i nemici contro cui lottare.

Di conseguenza la questione si ricollega all'analisi di classe delle forze in campo.

Quindi compito del proletariato è quello di unire tutte le forze rivoluzionarie e antimperialiste e di opporsi ad ogni tradimento e a quelle alleanze che non tengono conto delle classi e della lotta di classe.

----- CONCLUSIONI -----

1) ACCETTARE O RESPINGERE IL PENSIERO DI MAO TSE-TUNG
COME SVILUPPO ULTERIORE DEL MARXISMO-LENINISMO

E' LA DISCRIMINANTE PER DISTINGUERE I VERI

DAI FALSI MARXISTI-LENINISTI

Nella lotta contro gli opportunisti e i traditori della seconda Internazionale Lenin ha messo in evidenza come non era marxista colui che non estendeva il riconoscimento della lotta di classe alla dittatura del proletariato. Così oggi non è marxista-leninista chi non estende il riconoscimento del marxismo-leninismo al pensiero di Mao Tse-Tung.

Ribadire questo principio significa essere coerenti con la teoria e la pratica rivoluzionaria della lotta di classe e con le scelte fatte dai marxisti-leninisti negli anni passati, quando tutti i partiti, organizzazioni e gruppi marxisti-leninisti sorti in ogni parte del mondo, hanno individuato nell'opera e nel pensiero del compagno Mao il marxismo della nostra epoca. L'atteggiamento nei suoi confronti era la discriminante essenziale tra i veri e i falsi comunisti. Gli insegnamenti che egli ha lasciato appartengono al proletariato e ai popoli oppressi del mondo intero.

L'insegnamento principale che ha sviluppato profondamente il marxismo-leninismo è l'aver dimostrato sia teoricamente che praticamente che nella società socialista esistono ancora le classi, che la questione di chi vincerà, il proletariato o la borghesia, non è ancora risolta definitivamente, che quindi è ASSOLUTAMENTE NECESSARIO CONTINUARE LA LOTTA DI CLASSE SOTTO LA DITTATURA DEL PROLE

TARIATO per modificare continuamente nella lotta i rapporti di produzione e quelli fra gli uomini. Impedire attraverso un processo di lotta-trasformazione che la borghesia possa riprendere il potere come era accadute in Unione Sovietica dopo la morte di Stalin, ed instaurare il suo dominio e la sua dittatura.

Il compagno Mao Tse-tung, infatti, è giunto alla conclusione che nella fase di edificazione del socialismo esistono ancora le classi soprattutto dopo la degenerazione avvenuta in U.R.S.S.

Di conseguenza egli ha dovuto guidare il Partito Comunista Cinese ad iniziare un'opera mai prima di allora tentata: LA GRANDE RIVOLUZIONE CULTURALE PROLETARIA, con la quale far sì che il proletariato non solo mantenga il potere ma lo rafforzi. Portando avanti quest'opera grandiosa saranno stati certamente commessi degli errori anche dal compagno Mao, ma i comunisti, in quanto materialisti e dialettici sanno perfettamente che una cosa nuova non procede mai senza errori, che solo degli idealisti piccolo borghesi e dei traditori possono affermare il contrario.

Ma gli errori che egli ha potuto commettere sono ben poca cosa in confronto agli insegnamenti universali che ha lasciato al proletariato.

In ogni caso egli va oggi difeso fino in fondo dall'attacco concentrico di borghesi e revisionisti.

Per stabilire se la sua opera e il suo pensiero sono stati al servizio del proletariato e della rivoluzione mondiale, non si effettua una sommatoria delle cose da lui fatte e se alla fine quelle positive superano quelle negative, tutto è positivo, in caso contrario tutto è negativo. Questo metodo non ha nulla in comune né col marxismo né con la dialettica materialista ed è invece un metodo completamente borghese di giudicare gli uomini e le cose poiché non tiene conto del fatto che, per esempio, un rivoluzionario può essere tale per tre quarti della sua vita ma tradire la rivoluzione nell'ultimo periodo.

In questo caso è sufficiente una sola azione per rivelare la natura controrivoluzionaria di un "rivoluzionario".

Al contrario la teoria della dialettica materialistica e storica ci insegna che vanno giudicati gli uomini e le cose nel loro insieme.

Quando noi ribadiamo la necessità della difesa dell'opera e del pensiero di Mao Tse-tung, partiamo dal presupposto che egli complessivamente non solo ha difeso il marxismo-leninismo ma lo ha sviluppato sotto tutti gli aspetti: filosofico, teorico, ideologico e militare.

Il compagno Mao, alla guida del P.C.C., è stato il simbolo della lotta all'imperialismo, al revisionismo moderno, ed è stato inoltre un grande internazionalista proletario. La Grande Rivoluzione Culturale Proletaria, da lui iniziata e diretta, ha tracciato una nuova strada e aperto nuovi orizzonti nella lotta contro la borghesia, il revisionismo e nel consolidamento della dittatura del proletariato.

Quando, dopo la morte di Stalin, la banda Kruscioviana ha cominciato a gettar fango, attaccare e denigrare il suo nome e la sua opera, gli autentici comunisti con Mao Tse-tung alla testa, hanno respinto questi attacchi e difeso la figura e l'azione di Stalin, in quanto egli nell'insieme ha difeso sia la dittatura del proletariato in Unione Sovietica, che la rivoluzione proletaria mondiale.

Nella difesa di Stalin gli autentici comunisti hanno ingaggiato una lotta mortale contro il revisionismo Kruscioviano, pur sapendo che egli ha dovuto senz'altro commettere degli errori se un borghese del tipo di Krusciov ha potuto rovesciare la dittatura del proletariato ed instaurare quella della borghesia.

Per esempio uno di questi errori è stato l'affermare con la COSTITUZIONE SOVIETICA del 1937 che in Russia non esistono più le classi e che la questione del potere era

stata risolta: cioè il proletariato aveva ormai riportato la vittoria sulla borghesia.

I veri comunisti non hanno per questo trasformato Stalin in un capro espiatorio su cui rovesciare tutte le responsabilità, come fecero, invece, i revisionisti di ogni paese. Al contrario i marxisti-leninisti hanno tenuto conto del fatto che Stalin si è trovato a capo di un Partito e uno Stato che edificavano il socialismo per la prima volta, ed il socialismo nella società rappresenta il nuovo che nasce e si sviluppa ed è naturale che il suo sviluppo è pieno di insidie e di difficoltà, quindi nulla di eccezionale se vengono commessi degli errori dovuti alla mancanza di esperienza pratica.

Così come Stalin, malgrado i suoi errori, restò un maestro del proletariato mondiale, anche Mao Tse-tung, dopo la sua morte, rimane un grande marxista-leninista e maestro del proletariato internazionale, un maestro che ha sviluppato il marxismo-leninismo e con la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria fornito un nuovo mezzo per consolidare la dittatura del proletariato e sviluppare sempre più in profondità il socialismo.

II) LA GRANDE RIVOLUZIONE CULTURALE PROLETARIA ULTERIORE SVILUPPO DELLA TEORIA RIVOLUZIONARIA DELLA LOTTA DI CLASSE

Questa grande rivoluzione politica condotta nelle condizioni di dittatura del proletariato mirava ad impedire la restaurazione della borghesia, prevenire il revisionismo, rafforzare la dittatura del proletariato e far sì che le masse rivoluzionarie degli operai, dei contadini, dei soldati e degli intellettuali guidati dal Partito Comunista Cinese esercitassero la loro direzione in ogni campo

Con la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria il Par

tito Comunista Cinese con alla testa il compagno Mao Tse tung, ha dimostrato che è decisivo, per lo sviluppo del socialismo, continuare la lotta di classe nella fase di transizione tra il socialismo e il comunismo.

Oggi assistiamo sia alla restaurazione di tutto ciò che era stato sconfitto ma non distrutto, che alla trasformazione revisionista delle conquiste ottenute nel corso della Grande Rivoluzione Culturale Proletaria, cioè la trasformazione dei Comitati Rivoluzionari da organismi di direzione e di gestione in mano alla classe operaia, in strumenti puramente amministrativi, il ritorno dei direttori nelle fabbriche e in ogni altro posto di lavoro e di studio, il ripristino degli incentivi materiali; così come avviene nei paesi capitalisti, e il ritorno di alcune fabbriche ai vecchi padroni.

Inoltre l'abolizione della direzione collegiale delle imprese e delle scuole, il tutto funzionale alla politica capitalista delle cosiddette quattro modernizzazioni sostituita dalla cricca di Teng Hsiao-Ping e Hua Kuo-feng.

Ma sebbene la Rivoluzione Culturale Proletaria non sia riuscita ad impedire il ritorno della borghesia e prevenire il revisionismo, ciò non vuol dire che essa sia stata un fallimento e va "rinnegata"; al contrario essa rimane un grande patrimonio ideologico e storico per tutto il proletariato mondiale da studiare, in maniera critica e autocritica, ed approfondire sempre più. Un patrimonio a testimoniare la sua giustizia.

Certamente insieme ai suoi insegnamenti positivi vanno considerati anche i suoi lati negativi, lati che hanno permesso alla banda attualmente al potere di battere la dittatura del proletariato ed instaurare quella della borghesia.

Non va dimenticato che la Russia è stata il primo paese a realizzare la rivoluzione proletaria, ma dopo la morte di Stalin, questo paese è degenerato in un paese borghese

ese e socialimperialista, ma la rivoluzione d'Ottobre è rimasta nel cuore di tutti gli sfruttati come l'esempio da seguire per liberarsi dalla schiavitù capitalista, così la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria rimane lo strumento fondamentale per impedire il ritorno della borghesia e prevenire il sorgere del revisionismo.

.....

III) IL GRUPPO DI TENG HSIAO-PING E HUA KUO-FENG

E' UN'ACCOZZAGLIA DI BORGHESI E REVISIONISTI

Netta dev'essere la posizione di principio dei marxisti-leninisti nei confronti di questa cricca, è necessario denunciarla come una banda di borghesi impegnata a fare della Cina prima socialista un paese borghese e socialimperialista in concorrenza con le due super potenze USA - URSS.

Da quando questa cricca si è impadronita del potere non ha avuto altro obiettivo che quello di rovesciare la dittatura del proletariato, liquidare le conquiste ottenute nel corso dell'edificazione del socialismo, ed in particolare quelle raggiunte nel corso della Grande Rivoluzione Culturale Proletaria, gli insegnamenti del marxismo-leninismo e del pensiero di Mao, ed instaurare la dittatura della nuova borghesia.

I revisionisti cinesi, oltre a stringere alleanze con le forze della reazione mondiale, ad aprire le porte della Cina alla tecnologia e ai capitali borghesi, sono impegnati in un processo di riabilitazioni continue di tutti gli elementi reazionari colpiti prima, durante e dopo la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria.

Si assiste alla riabilitazione dei massimi esponenti della borghesia cinese e di quella mondiale, come, per esempio di Liu Sciao-ci, di Peng Chen, Pen Tehuai, ecc.

Rappresentanti borghesi contro i quali il Partito Comunista Cinese, guidato da Mao Tse-tung, ha ingaggiato una lotta senza quartiere per cercare di impedire che costoro prendessero il potere, e strapparglielo là dove se ne fossero impossessati e rafforzare in questo modo la dittatura del proletariato.

La cricca attuale, riabilitando tutti gli esponenti della borghesia e riconsegnando le fabbriche ai vecchi padroni, conferma quelle che all'inizio potevano essere "supposizioni" cioè che in Cina era iniziato un nuovo corso: quello del ritorno del diritto alla proprietà privata dei mezzi di produzione.

- Si parla di contraddizioni tra il gruppo di Teng Hsiao-ping e Hua Kuo-feng. Certamente esistono fra questi raggruppamenti delle contraddizioni, ma esse riguardano il come gestire la stessa politica, sono contraddizioni di natura interborghesi che non intaccano la loro sostanza revisionista.

Quindi affermare che questi vivono una contraddizione antagonista, dove Hua Kuo-feng sarebbe il "marxista-leninista" e Teng Hsiao-ping il revisionista e che di conseguenza bisogna appoggiare il primo contro il secondo significa accettare la svolta revisionista avvenuta in Cina, significa cadere nell'opportunismo e nel revisionismo.

In realtà la cricca di Teng Hsiao-ping e Hua Kuo-feng vive la sua contraddizione antagonista con gli autentici comunisti cinesi, con quelli fedeli al marxismo-leninismo e al pensiero di Mao Tse-tung, e che loro definiscono seguaci della banda dei quattro.

Nella lotta contro i veri marxisti-leninisti del Partito Comunista Cinese, come nella società, essi sono più uniti che mai nell'obiettivo di liquidare tutte le conquiste realizzate dal proletariato in 26 anni di edificazione del socialismo.

Un'altra caratteristica di questa cricca, a differenza di quella Kruscioviana del 1956 dopo la morte di Stalin, è che si richiama al pensiero di Mao senza arrivare alla demagogia ufficiale, e per questo più subdola e pericolosa.

Bisogna però chiarire che il suo richiamo formale al pensiero di Mao serve in realtà a disorientare il popolo cinese e a coprire l'attacco reale al marxismo-leninismo al pensiero di Mao Tse-tung e alla pratica della Grande Rivoluzione Culturale Proletaria.

Essi, come diceva il compagno Mao, fanno parte di quella categoria di "comunisti" che alzano la bandiera rossa per infangarla meglio, si richiamano al marxismo-leninismo e al pensiero di Mao Tse-tung per snaturarli del loro contenuto di classe.

.....

IV) RIFIUTARE LA COSIDETTA TEORIA DEI TRE MONDI

Respingere questa "teoria" è compito di tutti i combattenti per la liberazione e la rivoluzione, poiché essa porta al tradimento della teoria e della pratica rivoluzionaria.

Combattere, oggi, la "teoria dei tre mondi" significa restare fedeli al marxismo-leninismo al pensiero di Mao Tse-tung, come ieri combattendo la teoria Kruscioviana capitalazionista e collaborazionista della coesistenza pacifica, dell'alleanza con l'imperialismo americano significò per i marxisti-leninisti continuare ad essere tali e non tradire né la lotta di liberazione nazionale né la rivoluzione socialista.

QUESTO MENTRE NEL MONDO UNA CORRENTE REVISIONISTA FACEVA ANNEGARE STATI PRIMA SOCIALISTI E PARTITI "COMUNISTI." ANCHE ATTUALMENTE LA NUOVA CORRENTE REVISIONISTA CINESE SI E' MESSA IN MOVIMENTO PER DISGREGARE, CON QUESTA

TEORIA DEI TRE MONDI, MA CHE EQUIVALE A QUELLA DELLA COESISTENZA PACIFICA KRUSCIOVIANA, IL MOVIMENTO MARXISTA-LENINISTA MONDIALE E SAPOTARE SIA LA RIVOLUZIONE PROLETARIA, CHE LA LOTTA DI LIBERAZIONE DEI POPOLI D'ASIA, D'AFRICA E AMERICA LATINA.

Con questa teoria i revisionisti cinesi mirano a difendere i loro interessi egemonici e neo imperialisti, contro i quali è necessario lottare ed impedire che questi possano trasformare definitivamente la Cina prima socialista in un paese socialimperialista.

Rifiutare la "teoria dei tre mondi" vuol dire difendere l'unità del movimento marxista-leninista mondiale, vuol dire impedire che partiti e organizzazioni marxiste-leniniste diventino preda della banda di Teng-Hua anche se la cricca attualmente al potere in Cina ha già provocato una netta divisione in seno al movimento marxista-leninista mondiale.

Per gli autentici marxisti-leninisti combattere la teoria borghese dei tre mondi vuol dire inoltre riaffermare il principio che compito dei partiti e organizzazioni marxiste-leniniste è quello di unire tutte le classi e strati sociali progressisti e rivoluzionari per formare un fronte unito contro le due super potenze, il fascismo e la reazione mondiale, per la liberazione nazionale e, la rivoluzione socialista.

Questo dev'essere il compito principale delle classi, degli strati sociali e dei partiti rivoluzionari. Quindi unità dei rivoluzionari contro i reazionari e non unità dei rivoluzionari coi reazionari.

Chi al contrario cerca di unire i rivoluzionari con i controrivoluzionari e si alleanza con una super potenza per combattere l'altra, non è altro che un borghese dichiarato o nascosto, che va smascherato e combattuto.

I rivoluzionari, i marxisti-leninisti in primo luogo, devono, attenersi ad un'analisi di classe, per individuare i veri alleati della classe operaia, saper distinguere gli amici dai nemici ed unire i veri amici contro i veri nemici.

Così facendo non si può non individuare nella "teoria dei tre mondi", che predica non l'alleanza delle classi rivoluzionarie, ma dei vari mondi, una teoria contro la classe operaia e il movimento popolare nel suo insieme, al servizio del capitalismo e dell'imperialismo americano in particolare.

Lottare contro questa "teoria" significa lottare contro l'imperialismo, il socialimperialismo, il capitalismo, sviluppare la rivoluzione e rafforzare contemporaneamente il fronte mondiale antimperialista e antisocialimperialista.

NOTE

- n° (1) "Mao Tse-tung, La situazione attuale e i nostri compiti"
- n° (2) "Da economia e organizzazione del lavoro in Cina"
- n° (3) "Idem"
- n° (4) "Da un'incontro che il compagno Nardi ebbe nel 1975 con degli operai dell'acciaieria n° 6 di Shanghai"
- n° (5) "Dal Rapporto Sulla Modifica Dello Statuto Del Partito presentato il 24 agosto al X congresso nazionale del Partito Comunista Cinese il 28-8-73"
- n° (6) "Da Proposte Riguardanti La Linea Generale Del Movimento Comunista Internazionale (in 25 punti) 1963"
- n° (7) "La Guerra e la Socialdemocrazia Russa " scritto nell'ottobre del 1914"
- n° (8) "Il Programma Militare della Rivoluzione"
- n° (9) "Sulla parola d'ordine degli Stati Uniti d'Europa" scritto il 25 agosto 1915"
- n° (10) "I dati sono forniti da "IL MONDO" del 22/2/79"
- n° (11) "Stalin "Principi del Leninismo"
- n° (12) Idem

INDICE

PREMESSA	pag. 1
1° DURO ATTACCO ALLA DITTATURA DEL PROLETARIATO E ALL'EDIFICAZIONE DEL SOCIALISMO.....	pag. 5
a) Continuare la lotta di classe contro la borghesia nascosta nel Partito.....	pag. 6
b) Il compagno Mao Tse-tung è stato un grande marxista-leninista e internazionalista proletario	pag. 15
c) Continuare la lotta di classe sotto la dittatura del proletariato	pag. 17
2° INIZIO DELLA GRANDE RIVOLUZIONE CULTURALE PROLETARIA	pag. 19
a) Ogni linea politica corrisponde a determinati interessi economici	pag. 20
b) Nascita dei Comitati Rivoluzionari	pag. 21
c) Le masse rivoluzionarie come fattore decisivo	pag. 22
d) Fare la rivoluzione e promuovere la produzione	pag. 24
f) Sviluppare la lotta di classe e contare sulle proprie forze	pag. 25
g) L'attuale direzione cinese dichiara definitivamente finita la G.R.C.P.	pag. 28
h) Studiare a fondo la teoria della dittatura del proletariato	pag. 30

i) La natura della contraddizione tra la cricca di Teng e quella di Hua	PAG. 29
1) Trasformazione dell'Esercito Popolare di liberazione	Pag. 35
3° LA TEORIA DEI TRE MONDI SI SOSTITUISCE ALLA LOTTA DI CLASSE	Pag. 42
a) La collaborazione cino-americana è l'anima della teoria dei tre mondi	Pag. 45
b) L'imperialismo americano e il social- imperialismo sovietico sono i nemici fondamentali	Pag. 47
c) L'Unione Europea strumento da cima a fondo reazionario	Pag. 47
d) L'economia della borghesia europea occidentale è saldamente controllata dal capitale americano	Pag. 50
f) La NATO è sempre lo strumento aggres- sivo dell'imperialismo USA	Pag. 52
g) L'Europa Occidentale è sotto il dominio americano.....	Pag. 55
h) L'URSS impone il suo pugno di ferro sui paesi dell'Europa Orientale	Pag. 56
i) Terzo mondo o popoli in lotta per la liberazione e la rivoluzione?	Pag. 60
4° QUESTIONE DEL FRONTE UNITO ANTIMPERIALISTA	Pag. 62
a) Unità delle forze rivoluzionarie	Pag. 63

CONCLUSIONI

I) Accettare o meno il pensiero di Mao è la discriminante che distingue i veri dai falsi marxisti-leninisti	pag. 66
II) La G.R.C.P. ulteriore sviluppo della teoria rivoluzionaria della lotta di classe	pag. 69
III) Il gruppo di Teng Hsiao-ping e Hua Kuo-feng è un'accostaglia di borghesi e revisionisti	pag. 71
IV) Rifiutare la cosiddetta teoria dei tre mondi	pag. 73
NOTE	pag. 76

Torino Luglio 1979